

UNA STORIA DI BAFFI

ATTO UNICO DI DOMENICO CUCINOTTA

REGIA
DOMENICO CUCINOTTA

CON
MARIAPIA RIZZO E DOMENICO CUCINOTTA

ASSISTENTE ALLA REGIA
GABRIELLA CACIA

Progetto di regia e realizzazione scenica.

La vita intima di una coppia nella sua quotidianità. Una vita normale. Una coppia felice e complice. Uno spazio domestico, una serata come un'altra: preparativi, parole che accarezzano. Vestirsi, per poi andare a casa dei migliori amici per la solita cena. Gesti quotidiani. Tranne uno.

Lui, il personaggio che mai viene nominato, decide di compiere un'azione anch'essa quotidiana, si direbbe, ma solo per chi non porta i baffi. Lui, decide di raderli, ma nessuno se ne accorgerà. Perché lui, per gli atri, non ha mai avuto i baffi.

Ed è a causa di questo “incidente” che la normalità della vita di questi personaggi subisce un inaspettato cambiamento. Il piano della realtà, all'insaputa dei due protagonisti, comincia ad inclinarsi. (Maggiori dettagli sulla trama sono contenuti nella sinossi).

Conduzione degli attori.

Dal punto di vista della regia mi è apparso necessario mostrare fin dalle prime battute del testo, l'unione della coppia. L' unione che salta agli occhi accostandosi a chi condivide un'intimità duratura, e per di più armoniosa.

A tal fine, gli interpreti, hanno lavorato a lungo sull'intesa scenica, attraverso spazi di libertà improvvisativa grazie ai quali si sono accostati ai personaggi e alla situazione in cui essi agiscono. Ciò ha creato negli attori una conoscenza reciproca nuova, altra, che è diventata la base emotiva e relazionale in cui si è innestata la vita dei personaggi.

E' stata di primaria importanza la ricerca di una complicità che andasse oltre la mera intesa attoriale; un' unione affettiva credibile, che rendesse ancora più forte il contraccollo situazionale dovuto all'avvenimento portante del testo: tagliare i baffi.

Il linguaggio scenico.

Il conflitto, tra il piano della realtà che si inclina (facendo scivolare le cose riconoscibili fino a renderle estranee agli occhi dei personaggi) e la stessa realtà, che poco prima essi nominavano con certezza, non poteva che essere giocoso.

Infatti, è proprio un sapore di commedia che lo spettacolo intende restituire. La leggerezza, lo scorrere degli eventi nei quali nessuna minaccia è in attesa, hanno determinato lo stile più appropriato per consentire alla storia di prendere una piega diversa, fino a giungere ad un sorprendente ribaltamento dei piani.

La conclusione della storia potrebbe assumere i toni tragici. Ma è proprio al culmine della tensione, quando è ormai persa la speranza che tutto ritorni nell'ordine di sempre, che si riaffaccia il tono scanzonato della commedia; non più solo tale però, perché nel frattempo ha assunto le sembianze del grottesco.

Le transizioni

E' stato necessario trovare la maniera di instillare l'ombra minacciosa dell'incidente incalcolabile (la presunta o reale esistenza dei baffi), attraverso dei cambi di atmosfera, che nella messa in scena di "Una storia di baffi", costituiscono dei veri e propri eventi.

Tali cambi sono delle autentiche sospensioni, che nella realizzazione scenica hanno assunto il nome di "transizioni". In esse si sospende il tempo e lo spazio. La tensione scenica si rarefa. Il linguaggio realistico subisce una brusca frenata divenendo segno allusivo, non solo di una minaccia incombente, ma anche di un'esistenza ingovernabile che scorre invisibile accanto alla nostra e che a volte procura dei "guasti" al nostro tentativo di creare un ordine.

Lo spazio, le luci, il suono.

Le transizioni sono rese da effetti di luce e suoni registrati, oltre che da movimenti scenici minimali ed evocativi. Le luci tagliano la scena e segnano i corpi rendendoli evanescenti, come estranei a loro stessi. Svaniscono i contorni. Prende spazio l'indicibile intimità dei personaggi. Alcune luci puntuali a pioggia marcano i pensieri del personaggio maschile, estraniandolo dal contesto; come se fossero i pensieri stessi a prendere voce e corpo.

Il tessuto sonoro durante le transizioni è costituito da suoni meccanici, acquatici, metallici, insieme ad un ritmo marcato e sincopato.

La scelta e la creazione ex novo della partitura sonora durante le transizioni si è basata sulla volontà di produrre delle interferenze, più che degli accompagnamenti musicali veri e propri: presenze materiche che marcano l'approssimarsi delle estreme conseguenze del guasto.

Mediante le transizioni avvengono i cambi di luogo e di tempo. Trascorrono i giorni e col passare del tempo si acuisce il dramma.

Un divano posto al centro della scena definisce lo spazio domestico dell'azione portante. Le transizioni permettono il cambiare dei luoghi che vengono citati durante la storia e che permettono lo svolgimento della trama. Grazie ad esse è possibile evocare luoghi estremamente remoti dove improvvisamente l'azione scenica si sposta.

L'unico oggetto scenico, il divano, assumerà alla fine un'inaspettata trasformazione. Dall'essere oggetto reale e funzionale diverrà il baratro nel quale i due protagonisti sprofonderanno, inermi, di fronte all' irrimediabile sovvertimento.

Domenico Cucinotta